

# CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

## COMMISSIONI RIUNITE FINANZE E TESORO RICOSTRUZIONE, LAVORI PUBBLICI E COMUNICAZIONI

### RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELI

#### INDICE

	<i>Pag.</i>
<b>Schemi di provvedimenti legislativi:</b> Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 4,500,000,000 per la riparazione dei danni causati dalla guerra e da alluvioni e per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie nella provincia e nella città di Napoli, nonché per la riparazione dei danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio nel marzo 1944 (N. 129) - Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 1,500,000,000 per lavori di riparazione dei danni causati da azioni belliche alle opere ed impianti del porto di Napoli (N. 130) ( <i>Discussione</i> ). . . . .	336
PERSICO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> - FERRI, <i>Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro</i> - COLASANTO, <i>Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni</i> - RICCI - SANTORO - PRESIDENTE - ZOLI - BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> - PINOCCHIARO APRILE - MANES ANTONIO - GILARDONI - VIGENTINI - DI STEFANO	
<b>Schema di provvedimento legislativo:</b> <b>Provvedimenti per rimettere immediatamente in funzione nella città di Torre Annunziata l'attrezzatura distrutta o danneggiata dallo scoppio verificatosi nel gennaio 1946 (N. 131) (<i>Discussione</i>)</b> . . . . .	344
FERRI, <i>Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro</i> - PRESIDENTE - PISCITELLI, <i>Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni</i> - PERSICO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> - BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> - DI STEFANO	
<b>Schema di provvedimento legislativo:</b> <b>Disposizioni relative alla cessazione della gestione statale di rischi di guerra della navigazione (N. 140) (<i>Discussione</i>)</b> . . . . .	344
SCERNI, <i>Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori Pubblici e Comunicazioni</i> - PERSICO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> - MOLLE - PRESIDENTE - ZOLI	

La seduta comincia alle 10.30.

(Sono presenti i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Persico, e per i lavori pubblici, Bruno — Partecipano, autorizzati, i Consulitori Palermo, Santoro, De Stefano e Del Monte)

**Discussione degli schemi di provvedimenti legislativi: Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 4,500,000,000 per la riparazione dei danni causati dalla guerra e da alluvioni e per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie nella provincia e nella città di Napoli, nonché per la riparazione dei danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio nel marzo 1944. (N. 129) — Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 1,500,000,000 per lavori di riparazione dei danni causati da azioni belliche alle opere ed impianti del porto di Napoli. (N. 130).**

PERSICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, propone che i due schemi di provvedimenti legislativi riguardanti la città di Napoli siano discussi insieme, data l'analogia del loro contenuto

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, rileva che con i due schemi di provvedimenti in esame il Governo tende a venire incontro agli eccezionali bisogni della città di Napoli, nella gravità della congiuntura attuale. Ricorda in proposito i danni subiti in seguito ai 104 bombardamenti aerei effettuati dagli Alleati, ai numerosi bombardamenti aerei compiuti dai tedeschi dopo l'8 settembre, allo scoppio nel porto di un piroscafo carico di munizioni e, nella zona vesuviana, per effetto dell'eruzione del Vesuvio nel marzo 1944. Aggiunge che l'allontanamento dalla Città dei numerosi reparti alleati, che avevano dato lavoro a molta mano d'opera, viene a creare ora una situazione delicata, soprattutto in riferimento alla disoccupazione.

Dichiara che i provvedimenti presi dal Governo con i due schemi in esame rappresentano senza dubbio uno sforzo notevole, ma non ancora adeguato ai bisogni della Città; si augura perciò che le Commissioni riunite facciano presente al Governo, con un ordine del giorno, l'opportunità di provvedere ai bisogni della città di Napoli con stanziamenti maggiori.

COLASANTO, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, rileva che Napoli, roccaforte del-

l'antifascismo, prima città insorta con le armi contro i tedeschi, capitale del Mezzogiorno povero e operoso, vittima, come tutte le Province del Sud, della stolta politica autarchica del fascismo, ha sofferto più di ogni altra città ed ha ben diritto alla solidarietà nazionale per riparare le gravi ferite inflitte dalla guerra

Fa presente come, per essere attivissimo nodo ferroviario ed importante base di rifornimento delle truppe d'oltremare, Napoli abbia subito complessivamente da parte alleata e tedesca 4500 ore di allarme, circa 500 incursioni e ben 171 bombardamenti aerei, che provocarono 1600 vittime tra la popolazione civile e circa 14,000 tra i militari ivi dislocati

Riassume così i danni alle abitazioni civili nella provincia di Napoli, escluso il circondario di Nola, risultano danneggiati o distrutti 7687 fabbricati con 264,899 vani, che richiedono una spesa di oltre 20 miliardi per il loro ripristino, senza contare l'arredamento. Nella sola città di Napoli i vani distrutti sono 95,000 e quelli danneggiati gravemente 50,000, se a questi si aggiungano circa 25,000 vani requisiti dagli Alleati, si arriva a ben 170,000 stanze in meno abitabili rispetto all'epoca dell'inizio della guerra. A prova del gravissimo disagio derivante da questo stato di cose, rileva

1°) che da accertamenti statistici fatti prima della guerra, la media di persone per stanza, mentre per Roma e Milano era di 1.4 e per Genova di 0.9 risultò per Napoli di 1.9 con punte più elevate nei rioni maggiormente affollati, ad esempio, in sezione Vicaria, dove si arrivava da 4.06 a 4.45 persone per vano,

2°) che al primo marzo 1942 risultavano 122,700 persone alloggiate in alloggi ritenuti assolutamente inabitabili, oltre alle moltissime migliaia viventi nei terranei di un sol vano con scarsa aria e deficientissimi servizi igienici;

3°) che, tenuto conto delle riparazioni lodevolmente fatte da privati e da enti pubblici, i vani attualmente disponibili potranno ritenersi in numero di 300,000, con affollamento medio di 3 persone per stanza, che si eleva a 5 nei rioni popolari maggiormente colpiti,

4°) che, se prima della guerra occorreva costruire 204,064 vani per eguagliare la densità di abitazione di Napoli a quella di Milano e di Roma, ora, a distruzioni avvenute, si ha un fabbisogno di oltre 300,000 vani, indipendentemente da quelli da riparare e da quelli requisiti;

5°) che la spesa delle nuove costruzioni nella città di Napoli si aggira ora intorno ai 42 miliardi, che, con i 20 miliardi occorrenti per il ripristino dei fabbricati danneggiati o distrutti, arriva a 62 miliardi per l'insieme di lavori di ricostruzione e risanamento edilizio.

Fa presente che a tale scopo il Genio civile ha presentato un primo fabbisogno di lire 980,500,000 con un impiego di 3020 operai per circa 6 mesi.

Per quanto riguarda lo sgombero delle macerie ed altri lavori interessanti la pubblica incolumità, calcola che occorrono attualmente 50,200,000 lire, con un impiego di 400 persone per 6 mesi. Per riparazioni a uffici pubblici (Prefettura, Università, caserme, ecc.) il Genio civile ha previsto una spesa urgente di 310 milioni e 300,000 lire con un impiego di 1100 persone per 46 mesi, mentre per i restauri a istituti di beneficenza, chiese, istituti religiosi, si ritiene necessaria una spesa di lire 221 milioni e 500,000, con impiego di 760 operai da 4-6 mesi. Ed infine, per riparazioni agli altri edifici scolastici, un modo da tornare soltanto allo stato primitivo (assolutamente insufficiente), necessitano lire 206,200,000 con un impiego di 780 operai, con un periodo variabile di lavoro da 2 a 6 mesi.

Passa quindi a parlare dei danni riguardanti i servizi pubblici (tramvie, elettricità, gas, acqua, telefoni) che si possono valutare ad oltre 2 miliardi, ma che per un primo stanziamento richiesto di lire 337,700,000 importerebbero il lavoro di circa 580 operai per 6 mesi, mentre i lavori per riparazioni di opere igieniche (ospedali, fognature e altre opere varie) richiedono la spesa di 145 milioni, con l'impiego di circa 500 operai per 4 o 6 mesi.

Rileva poi che le strade di Napoli e provincia, danneggiate dai bombardamenti e dall'enorme traffico di guerra, come dalla inevitabile trascurata manutenzione, hanno bisogno di importanti lavori di restauro e segnala il primo fabbisogno indicato dal Genio civile in lire 1,247,200,000.

Circa la situazione industriale fa presente che, a causa dei bombardamenti aerei e delle sistematiche e metodiche distruzioni operate dai tedeschi, molti complessi furono completamente distrutti, quasi tutti più o meno danneggiati, e che, dopo la cacciata dei tedeschi, le maestranze stesse, senza lesinare sacrifici, iniziarono l'opera di recupero che ha permesso, seppure con mezzi insufficienti, una modesta ripresa del lavoro. Calcola a circa 20 miliardi il danno subito dalle industrie nella provincia di Napoli, aggravato poi dalle

sopravvenute requisizioni alleate, quivi più diffuse che altrove. Osserva che tali requisizioni, che si sono estese dalle materie prime ai semilavorati, hanno pure utilizzato molte officine per semplici accasermamenti, per magazzini di deposito o parcheggio, le quali, invece, potrebbero dar lavoro a migliaia di operai, se gli Alleati, compenetrandosi della situazione, consentissero qualche lieve spostamento di queste loro attività di secondaria importanza. Riferisce i dati del censimento industriale della provincia di Napoli del 1937-1939 in 36,335 esercizi attivi lavoravano complessivamente 166,351 operai, di cui 33,650 donne. Ricorda che circa 1/10 di questa massa fu sbandata e dispersa ai primi di ottobre 1943 e rimase sul lastrico senza alcuna forma di aiuto o di previdenza, perché un'ordinanza alleata aboliva la cassa integrazione, la quale ha invece reso meno penosa la situazione delle maestranze del Nord, dove anche i licenziamenti sono stati bloccati per molti mesi.

Osserva che, ciò nonostante, il lavoro è stato ripreso, più che altro mercè il sacrificio e per impulso delle stesse maestranze ed ha raggiunto, con circa 45,000 operai nell'industria propriamente detta, un'efficienza pari al 27 per cento della forza primitiva, mentre gli altri 121,000 operai sono disoccupati o impiegati presso le forze alleate, o dispersi in industrie artigiane, o in occupazioni quasi sempre indecorose e socialmente dannose.

Nota infine come alle distruzioni ed alle requisizioni si aggiunga la mancanza di materie prime, quale il ferro, lo zucchero, il cotone e la canapa, così pure i mulini funzionano solo per il 33 per cento della loro potenzialità attuale, ed i pastifici, per l'attuale riduzione della pastificazione, hanno ridotto del 95 per cento la loro attività.

Per quanto riguarda la situazione commerciale, rileva come il traffico portuale per il commercio con l'estero sia praticamente annullato, come molti magazzini siano stati distrutti, molti alberghi o distrutti o saccheggiati o requisiti, e come molte persone sbarchino il lunario presso i militari alleati con occupazioni più o meno ibride che si augura siano presto destinate a scomparire. In complesso nota che gli occupati nei settori commerciali, da 47,000 prima della guerra, si possono calcolare ora a quasi 30,000.

Circa la situazione agricola, ricorda che l'agricoltura impegnava prima della guerra il 30,6 per cento della popolazione atta al lavoro. Però l'occupazione di grandi estensioni di terreno da parte degli Alleati, nonché l'eruzione

del 1944, che inaridì una vastissima zona, hanno creato una notevole disoccupazione nel bracciantato, che, seppure ha trovato frequente impiego fra le manovalanze richieste dagli Alleati, determinerà in seguito critiche situazioni in molti centri rurali.

Volgendo uno sguardo alla situazione generale, ricorda le razzie d'ogni cosa compiute dai tedeschi nel settembre 1943, il sabotaggio e il saccheggio che le seguirono e le gravi privazioni che dovette subire la Città dopo la cacciata del nemico. Fa presente che il pane mancò per circa un mese, poi gradatamente fu razionato e raggiunse i duecento grammi al giorno soltanto dopo un anno circa, la pasta ed altri generi da minestra, solo dopo 4 mesi si cominciarono a riavere in misura limitatissima, la pesca era vietata, e il poco pesce catturato di frodo serviva ai ricchi o agli ufficiali alleati; il popolo visse delle scarsissime riserve, di frutta e di ortaggi. Conseguentemente i prezzi salirono in modo vertiginoso e per farvi fronte furono svendute le cose più necessarie e più care; del resto anche ora i generi di consumo popolare sono venduti a prezzi più alti di qualunque altra città.

Aggiunge che la situazione fu aggravata dalla mancanza di mezzi di trasporto, del gas — che non fu erogato per l'intero inverno — del carbone vegetale, che non riusciva ad arrivare dalle campagne, sì che in molti rioni si improvvisò la vendita di legname di ogni genere recuperato tra le macerie.

Riconosce che oggi la situazione è migliorata, ma che si è ancora lontani dal poter soddisfare le più elementari necessità del popolo. Quanto alla disoccupazione, fa presente che dall'ottobre 1943 — in cui era quasi generale — si è venuta attenuando sia per una debolissima ripresa industriale e commerciale, sia per l'impiego di una numerosa mano d'opera da parte degli Alleati. Nota che la cifra dei disoccupati nel biennio 1944-45 oscillava tra i 50 e i 70 mila, ed ora calcola che ve ne siano 30 mila, senza tener conto dei reduci che — tra ex prigionieri e deportati — risultavano, al 15 novembre 1944 e nell'intera provincia, ben 56,577.

Concludendo rileva che, allo stato dei fatti, si deve ritenere che nella provincia di Napoli, tra reduci e non reduci, occorre dar lavoro a circa 60 mila disoccupati, oltre a quelli che a mano a mano vengono licenziati dagli Alleati.

Ricorda gli stanziamenti richiesti dalle autorità governative e comunali, dalla Camera confederale del lavoro e da altri Enti per poter attuare immediatamente un largo programma

di lavori pubblici e per studiare la ricostruzione e la ripresa industriale, così ripartiti

Riparazioni danni di guerra ad edifici pubblici, scuole, strade, chiese, opere pie; ospedali ecc. . . . .	L. 3,498,600,000
Opere di manutenzione edifici pubblici . . . . . »	43,000,000
Riparazioni danni dipendenti dall'eruzione del Vesuvio del 1944 . . . . . »	270,000,000
Opere idrauliche per prevenire o riparare danni alluvionali . . . . . »	250,500,000
Opere di bonifica agraria . . . »	110,000,000
Nuove opere di carattere urgente per lenire la disoccupazione, come completamento di ospedali ed edifici scolastici, e nuovi tronchi stradali, fognature, carceri ed altri edifici pubblici già progettati . . . »	1,950,000,000

Aggiunge che questi stanziamenti, che ammontano ad un totale di lire 6,122,100,000, permetteranno anche di fronteggiare la disoccupazione, impiegando 26 mila lavoratori su 60 mila disoccupati, nell'esercizio finanziario in corso ed in quello successivo.

Pur rilevando che il provvedimento in esame stabilisce uno stanziamento di lire 4 miliardi e 500,000,000, cioè 1,621,100,000 in meno di quanto era stato ritenuto strettamente necessario dalle autorità locali e dalla Camera di commercio, dà atto al Governo dello sforzo compiuto, considerando da un lato la necessità di non procrastinare un provvedimento del genere per non frustrare il principale vantaggio della immediata esecuzione dei lavori e dall'altro le innegabili difficoltà di bilancio. Ma contemporaneamente fa voti perché altri provvedimenti possano integrare questo primo stanziamento di pronto soccorso per risolvere il problema di Napoli e, con un atto di grande solidarietà nazionale, rendere giustizia ad un popolo che ha molto sofferto e che nel sacrificio ha raggiunto gli estremi limiti di sopportabilità, sia per i danni veri e propri che per le conseguenze sociali.

Passando ad illustrare il secondo provvedimento concernente lo stanziamento di 1 miliardo e 500,000,000 per lavori di riparazione alle opere ed agli impianti del porto di Napoli, rileva come tale porto, oltre ad essere un importante polmone dell'economia meri-

dionale, costituisca una base importantissima per la navigazione nazionale e mondiale, e come la sua rimessa in efficienza sia uno dei caposaldi della ricostruzione e della ripresa economica dell'Italia.

Dopo aver ricordato alcune cifre, per dare un'idea dell'importanza del porto di Napoli, fa presente che i suoi traffici, sia merci che viaggiatori, già intensificatisi, dal 1900 al 1933, con un incremento superiore a quello dei porti di Genova e di Venezia, si svilupparono ulteriormente in conseguenza dell'impresa etiopica e della recente guerra. Aggiunge che dopo la liberazione, quello di Napoli fu il porto italiano maggiormente usato dagli Alleati, raggiungendo in alcuni periodi del 1943-44, con punte elevate, una intensità di traffico pari a quella di Londra e di New York.

Citando, a riprova di quanto ha esposto, alcuni dati statistici, fa presente che la stazza lorda delle navi arrivate e partite dal porto di Napoli in milioni di tonnellate, salì da 6.7 nel 1900, a 21.8 nel 1933, a 26 nel 1935, a 26.5 nel 1936. Ricorda altresì che le merci imbarcate e sbarcate, sempre in milioni di tonnellate, furono di 1 nel 1900, di 26.1 nel 1912, di 25.6 nel 1927, di 19.6 nel 1933, di 27 nel 1935, e di 24.8 nel 1936, i passeggeri arrivati e sbarcati furono, nel 1900, 300,000, nel 1911, 1,200,000, nel 1925, 1,260,000, nel 1933, 1,050,000 e nel 1938, 1,450,000; gli emigranti partiti da questo porto furono 170,000 nel 1900, 510,000 nel 1906 e 560,000 nel 1913.

Ricorda poi lo stato in cui sono attualmente i lavori per la costruzione, iniziatisi molti anni fa, di un grande bacino di 346 metri che, munito di due argani intermedi, avrebbe reso possibile anche la riparazione contemporanea di due o tre navi di appropriata lunghezza — la platea costruita per tre quarti e le fiancate per circa la metà — e le somme stanziare per detta opera nel bilancio dei lavori pubblici anzitutto 8,921,000, poi 2,820,000, quindi 950,000 ed infine, con legge speciale 23 novembre 1939, n. 1799, altri 60 milioni.

Dichiara che i violenti bombardamenti aerei ed il sistematico sabotaggio distruttore dei tedeschi in ritirata avevano ridotto, il 4 ottobre 1943, il porto di Napoli in una sequela di rovine e di macerie, con gli specchi d'acqua ingombri di centinaia di navi e natanti d'ogni specie affondati, i fondali ricoperti di materiali, le opere foranee, le banchine, i ponti sporgenti e tutti gli impianti e gli edifici che costituiscono l'attrezzatura di un porto moderno, danneggiati o distrutti.

Fa presente che gli Anglo-Americani, preoccupati delle proprie esigenze militari, installarono loro mezzi mobili per lo scarico dei materiali, ma, non riparando o asportando i nostri mezzi più o meno danneggiati, finirono con l'aumentare il depauperamento delle residue attrezzature che, se riparate in tempo, avrebbero evitato dispersioni, ulteriori danneggiamenti, aggravati da oneri e ritardi nella ripresa dei traffici.

Ricorda poi la spesa occorrente per riparare le sole opere ed attrezzature di proprietà dello Stato, ammontante a 1785 milioni, e così suddivisa

a) opere foranee (sul 200) . . . milioni	77
b) banchine (distrutte e gravemente danneggiate m. 1210, danneggiate m. 1330)	» 547
c) escavazione specchi acquei	» 60
d) ripristino strade, piazzali e fognature . . . . .	» 150
e) impianto elettrico . . . . .	» 25
f) acquedotto . . . . .	» 10
g) ripristino fabbricati demaniali . . . . .	» 440
h) arredamenti meccanici .	
30 grue elettriche (320), 4 elevatori di carbone (50), 13 passerelle mobili (40); 14 grue automotrici cedute dagli Alleati (66) . . . . .	» 476

Fa presente che dal momento che sono stati eseguiti lavori per circa 10,350,000 lire e si sono ottenuti stanziamenti per 227,000,000, si presume che per completare i lavori suddetti occorrono ancora 1557 milioni, mentre per ultimare il grande bacino necessitano 950,000,000 per opere murarie e 500 per gli argani e le altre attrezzature.

A tali spese aggiunge quelle per riparare i danni riportati dagli impianti dei concessionari privati, che ascendono a circa 2000 milioni, sì che è da ritenersi che per rimettere in efficienza il porto di Napoli occorrono 5,007,000,000.

Prospetta quindi alle Commissioni riunite i rimedi per fronteggiare tale situazione, osservando che le ferite inferte al porto si aggraverebbero, se non curate in tempo, e che quindi è necessario non indugiare ancora: approvare anzitutto il provvedimento in esame, i cui stanziamenti corrispondono al prevedibile andamento dei lavori e dei relativi bisogni finanziari; invitare al Governo a stanziare con provvedimenti separati le som-

me occorrenti per ultimare il grande bacino, costringere o mettere in grado le imprese private di ripristinare i loro impianti nello stretto tempo tecnicamente necessario. Fa presente che in tal modo si impiegherebbero 3 milioni e mezzo di giornate di operai e manovali di vario genere, con una media giornaliera di 4000 unità per la durata dei due prossimi esercizi finanziari 1946-47 e 1947-48 e di 2000 unità nel 1948-49, trattandosi di lavori non completabili in breve volgere di tempo. Ricorda che per il solo bacino si impiegherebbero circa 400 operai per oltre tre anni.

Dopo aver raccomandato vivamente le sue proposte alle Commissioni riunite, conclude affermando che l'unità della Patria deve concretarsi anche in una certa equiparazione di benessere fra diverse regioni, se non vuol ridursi a vana retorica, ed augurandosi che il problema meridionale sia risolto completamente nel nuovo clima democratico.

RICCI esprime la solidarietà e l'ammirazione della città di Genova per Napoli, che ha tanto operato e sofferto, e si dichiara favorevole agli schemi di provvedimenti, augurandosi che le spese ivi contemplate non siano soltanto stanziare, ma vengano veramente erogate in corrispondenza di lavori compiuti sollecitamente.

SANTORO ringrazia il Senatore Ricci per le calde, affettuose parole dette a favore di Napoli, che domanda soltanto di essere messa in condizione di vivere e di ricominciare a lavorare nell'interesse dell'economia nazionale.

PRESIDENTE dichiara che i Relatori e le Commissioni riunite fanno propri i sentimenti espressi dai Consultori Ricci e Santoro, perché è nell'animo di tutti il desiderio che la grande città di Napoli possa ritornare prospera, bella e forte, come sempre è stata.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale, col passaggio agli articoli.

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, propone che dagli 850,000,000 stanziati alla lettera c) dell'articolo 1, per la ricostruzione di ricoveri stabili per persone rimaste senza tetto, siano detratti 270,000,000 per portarli in aumento alla lettera d) riguardante la riparazione e ricostruzione di fabbricati danneggiati o distrutti di proprietà dell'Istituto provinciale per le case popolari, a cui sarebbero in tal modo assegnati 400 milioni anziché 130.

Propone altresì che 90 dei 200,000,000 stanziati alla lettera g), la quale riguarda la riparazione e ricostruzione di chiese e di edifici e di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, siano specificatamente assegnati al-

l'E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza) per la costruzione di ricoveri per alloggi ai senzatetto.

PRESIDENTE osserva che il dettagliare troppo è pericoloso, perché altri Enti ed iniziative private potrebbero essere danneggiate dalle specificazioni proposte dal Relatore. Aggiunge che queste necessità devono essere giudicate dagli organi tecnici e non dalle Commissioni, alle quali tra l'altro mancano elementi particolari di giudizio.

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, si rende conto della giustezza dell'osservazione del Presidente, fa però presente che in tutto il provvedimento non vi sono — a suo parere — altre modificazioni da fare, oltre le due già prospettate.

Riterrebbe inoltre opportuno che nel secondo capoverso dell'articolo 1, la spesa globale delle somme fosse con maggiore autonomia riconosciuta ai comuni, nel senso di stabilire che, pur svolgendosi sotto l'alta sorveglianza del Genio civile, i lavori potessero essere appaltati dai comuni, diretti dagli uffici tecnici comunali e pagati dai comuni con i fondi concessi dallo Stato, beninteso con certificati sottoposti al visto del Genio civile.

PRESIDENTE dubita della opportunità di questa proposta, che è di notevole gravità e viene a sconvolgere l'organizzazione dei Provveditorati regionali, che finora hanno funzionato molto bene.

ZOLI rinnova la raccomandazione già fatta in occasione dell'esame di un altro decreto analogo, cioè che si tenga conto non soltanto delle istituzioni pubbliche di beneficenza e assistenza, ma anche di quelle istituzioni private che rispondono ai fini di beneficenza e assistenza (orfanotrofi privati, asili privati ecc.), verso le quali è doveroso ed utile provvedere non meno che verso le istituzioni pubbliche.

Trova poi errato il concetto che si ribadisce nell'ultimo capoverso dell'articolo 1, nei riguardi del ripristino dei pubblici servizi di elettricità, tranviari e telefonici, che sono considerati in maniera diversa dagli edifici pubblici dello Stato, delle provincie e dei comuni. Fa presente che i Provveditorati regionali si sono sistematicamente rifiutati di provvedere in qualsiasi modo al finanziamento della ricostruzione e reintegrazione di questi servizi danneggiati da eventi bellici, obbligando in qualche caso i comuni, come è accaduto a Firenze, a provvedere con mezzi propri. Chiede che il Ministero dei lavori pubblici esamini la questione, tenendo presente che questi impianti hanno uno scopo di uti-

lità pubblica non minore di quello degli edifici pubblici e che si deve quindi provvedere ad essi nello stesso modo.

COLASANTO, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, propone anzitutto che al comma d) dell'articolo 1, venga soppressa la seconda parte, e cioè le parole « nonché al completamento di fabbricati dell'Istituto medesimo la cui costruzione sia rimasta sospesa in dipendenza guerra », poiché tale completamento importerebbe una spesa di altri 6 milioni.

Propone inoltre che al terz'ultimo capoverso dell'articolo 1 venga modificata la misura degli stanziamenti per evitare che uno stanziamento troppo limitato nell'esercizio in corso porti di conseguenza il licenziamento di alcune migliaia di operai. È perciò del parere che vengano stanziati 760 milioni per l'esercizio 1945-46, 1500 milioni per l'esercizio 1946-47 e 600 milioni per l'esercizio 1947-48.

Nei riguardi poi dell'ultimo comma dell'articolo 1, propone che degli indennizzi sia denunciata all'Intendenza di finanza soltanto la parte relativa a lavori già fatti, fino al limite cioè delle somme effettivamente spese in base al presente decreto.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, osserva che ciò è implicito nel provvedimento.

FINOCCHIARO APRILE domanda se i 700 milioni stanziati alla lettera h) dell'articolo 1, per la riparazione e sistemazione delle strade comunali e provinciali saranno impiegati per opere di riparazione di danni di guerra o per opere di manutenzione ordinaria.

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, risponde che lo stanziamento riguarda esclusivamente i danni di guerra, come è detto al principio dell'articolo 1.

RICCI dichiara di associarsi alla proposta di considerare anche le istituzioni private di assistenza e beneficenza, nonché alla raccomandazione che i lavori si riferiscano solo a ciò che è stato danneggiato dalla guerra. Appunto per questo non vede la ragione che lo stanziamento preveda anche il completamento di fabbricati dell'Istituto per le case popolari.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, invita la Commissione a ridurre al minimo le proposte di emendamento, dato il carattere di urgenza del provvedimento, pur riconoscendo che esso potrebbe essere suscettibile di modifiche. Osserva che queste non potrebbero farsi in questa sede in modo appropriato, mancando gli elementi tecnici necessari e che, ad ogni modo, quando si fece

la distribuzione delle somme, erano presenti gli organi tecnici interessati

Riconosce la giustezza dell'osservazione fatta dal Senatore Ricci nei riguardi del completamento di fabbricati dell'Istituto per le case popolari, ma gli fa notare che tale mancato completamento comporterebbe un deperimento degli immobili stessi, oltre alla perdita del maggior numero di vani che essi offrirebbero venendo completati. Ritiene quindi miglior partito quello di lasciar liberi i Provveditori di giudicare se sia conveniente o meno completare qualche edificio

Nei riguardi poi della proposta di ridurre la somma stanziata per la ricostruzione di ricoveri stabili, e di aumentare conseguentemente quella per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà dell'Istituto per le case popolari, ritiene conveniente non spostare l'equilibrio delle due voci. Osserva a tale proposito che l'aumento — secondo un piano determinato — dovrebbe essere apportato limitatamente alla voce riparazioni e soltanto fino alla somma di 200 milioni.

Ha risposto così anche all'altra obiezione che nella ricostruzione di ricoveri e di case si tenga conto degli Enti di assistenza comunale, perché i ricoveri di proprietà dei comuni sono compresi nella voce generica « ricoveri stabili ».

Non ritiene infine che, una volta fatto uno stanziamento, si possano poi fare degli storni nel senso che si è accennato, a proposito della lettera g) dell'articolo 1, relativa alla ricostruzione e riparazione di chiese e di edifici di istituti di assistenza e beneficenza.

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, riconosce che gli stanziamenti erano stati stabiliti in seguito ad accordi tra le autorità competenti, ma furono poi mutati in sede ministeriale

MANES ANTONIO rileva che nulla vieta che si facciano degli storni.

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, insiste nella proposta di portare a 580 milioni lo stanziamento della lettera c) e a 400 milioni quella della lettera d).

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, ritiene che sia sufficiente portare a 200 milioni lo stanziamento della lettera d), riducendo a 780 milioni quello della lettera c)

PRESIDENTE prega il Relatore Ferri di voler consentire allo spostamento proposto dal Sottosegretario Bruno, con l'intesa che per quanto riguarda la lettera d) tale maggiore stanziamento sarà utilizzato per le riparazioni e non per le costruzioni

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, consente, ma dichiara di insistere nella sua proposta riguardante la lettera g).

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, dichiara che, non avendo elementi per stabilire quali siano le esigenze degli Istituti di assistenza e beneficenza, non può fare una valutazione, desidererebbe infatti evitare che lo stanziamento andasse a vantaggio delle chiese e a detrimento dei lavori da eseguirsi agli edifici di istituzioni assistenziali e benefiche.

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, propone che si chiarisca che della cifra di 200 milioni, 110 vadano alle chiese e 90 alla ricostruzione dei pubblici dormitori degli enti di assistenza e beneficenza.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, ripete che i dormitori, essendo ricoveri stabili, rientrano nella lettera c), che prevede la ricostruzione di ricoveri per persone rimaste senza tetto. Dichiara inoltre di essere disposto ad accettare un aumento dello stanziamento della lettera d) che non superi i 200 milioni.

PRESIDENTE domanda se il Governo consente nell'emendamento proposto alla lettera g), riguardante la soppressione della parola « pubbliche ».

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, più che alla soppressione della parola « pubbliche », sarebbe favorevole alla dizione, a suo parere più chiara, « pubbliche e private ».

GILARDONI si limiterebbe a sopprimere la parola « pubbliche ».

PERSICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, concorda con il Consultore Gilardoni.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, dichiara di ritenere senza fondamento l'osservazione del Consultore Zoli, perché c'è una voce che riguarda il ripristino della rete tranviaria e telefonica.

ZOLI osserva che questa voce viene assorbita dagli indennizzi eventualmente spettanti per danni di guerra. Farà perciò una raccomandazione al Ministero, perché esamini la questione da lui sollevata.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, al Consultore Finocchiaro Aprile risponde essere evidente che la lettera h), la quale considera la riparazione e sistemazione delle strade comunali e provinciali, si riferisce ai danni che sono stati causati dalla guerra ed a quelli indiretti dell'aumentato traffico di guerra.

Circa la questione degli appalti dei lavori, sollevata dal Relatore Ferri, ritiene che oggi non possa essere affrontato il problema di affidare tali appalti ai comuni. Rileva che per la disposizione qui citata i comuni possono ottenere, non di procedere all'appalto, ma di curare la gestione dell'appalto stesso, cioè il comune e il Provveditorato procedono d'accordo alla stipulazione dell'appalto, e per il resto i comuni procedono da soli. Aggiunge che per quanto riguarda opere per i senza-tetto, la legge già prevede la possibilità di queste deleghe limitatamente ai lavori di ripristino dei fabbricati.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dal Relatore Ferri e concordato con il Governo, consistente nell'aumentare lo stanziamento, di cui al punto d), da 130 a 200 milioni, diminuendo correlativamente quello del punto c) da 850 a 780 milioni.

(È approvato).

Mette ora in votazione la proposta di soppressione, al punto g) della parola « pubbliche ».

(È approvata).

COLASANTO, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, dichiara di insistere circa la variazione nella distribuzione degli stanziamenti nei diversi esercizi, questione questa alla quale si ricollega il problema dei disoccupati.

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, rileva che questo stanziamento è fatto per voce unica e, dato che alcuni lavori si arrestano, possono essere utilizzati in altre opere i fondi che non vengono spesi per essi.

PRESIDENTE prega il Consultore Colasanto di non insistere nella sua proposta.

COLASANTO, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, consente.

(L'articolo 1 è approvato con gli emendamenti suddetti — Gli articoli 2 e 3 sono approvati senza discussione).

VICENTINI avverte che, essendo stata soppressa la parola « pubbliche » dall'articolo 1, sorge la necessità di toglierla anche nel primo comma dall'articolo 4.

PRESIDENTE osserva che si tratta di un coordinamento. Pone ai voti l'articolo 4 con l'emendamento proposto dal Consultore Vicentini.

(È approvato — Gli articoli 5, 6, 7 e 8 sono approvati senza discussione).



Mette ai voti la seguente raccomandazione presentata dal Consultore Zoli « Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni, invitano il Ministero dei lavori pubblici a parificare il trattamento relativo al ripristino di pubblici esercizi di elettricità e tranviari di proprietà delle provincie e dei comuni, danneggiati dalla guerra a quello relativo alla riparazione e ricostruzione di edifici pubblici; e lo invitano quindi a dare disposizioni ai Provveditorati regionali, affinché provvedano, sui fondi a loro disposizione, al finanziamento di tale ripristino di pubblici servizi ed impianti, che hanno assai spesso carattere più urgente della riparazione e costruzione degli edifici ».

*(È approvata).*

Mette quindi ai voti la seguente raccomandazione presentata dai Consultori Ferri e Santoro « Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni raccomandano al Governo di consentire quegli opportuni storni che potranno venire richiesti dalle autorità locali, previo benessere del Provveditorato ».

*(È approvata).*

Apra ora la discussione generale sullo schema di provvedimento legislativo riguardante l'autorizzazione della spesa straordinaria di lire 1,500,000,000 per lavori di riparazione dei danni causati da azioni belliche ad opere ed impianti del porto di Napoli.

DI STEFANO fa presente il desiderio dei lavoratori del porto di Napoli che venga ricostruita sollecitamente la casa dei lavoratori portuali, distrutta per effetto della guerra. Ricorda che la spesa per costruire tale edificio, ammontante a circa 4 milioni, è stata pagata in parecchi anni, attraverso una ritenuta sul salario dei lavoratori, i quali oggi devono attendere il momento di iniziare il lavoro sotto le intemperie e senza alcun ricovero.

Prospetta quindi l'opportunità di aggiungere all'articolo 1 una disposizione con la quale si dia la precedenza alla ricostruzione della « Casa del Portuale », o, quanto meno, di raccomandare che nella prima parte dei lavori si tenga conto anche di questa ricostruzione.

PRESIDENTE ritiene che tale questione possa più opportunamente formare oggetto di una raccomandazione.

Dichiara chiusa la discussione generale.

*(I tre articoli sono approvati senza discussione).*

Mette ai voti la seguente raccomandazione proposta dal Consultore De Stefano e così formulata: « Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni raccomandano particolarmente al Governo la « Casa del Portuale ».

*(È approvata).*

Pone ai voti la seguente raccomandazione formulata dal Consultore Colasanto « Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni, riconosciuta la necessità nazionale di ripristinare ed aumentare l'efficienza del porto di Napoli, considerato che in tale porto vi è carenza di bacini anche nell'attuale depauperamento della marina mercantile e che tale carenza aumenterà con i prevedibili futuri traffici per viaggiatori comuni, turisti ed emigranti e per i trasporti merci, notata da un lato la mancanza in tutto il Mediterraneo di un bacino capace per la sua lunghezza di accogliere le attuali grandi navi, che vanno crescendo sempre più di numero, e dall'altro lato che il grande bacino di metri 346 è quasi costruito per tre quarti nella parte muraria, considerata la necessità di alleggerire la grande disoccupazione duramente provata dalla guerra, dando lavoro e pane alle maestranze napoletane; fanno voti che il Governo con separati provvedimenti

a) acceleri il recupero dei relitti affondati, per liberare gli specchi d'acqua e contribuire alla rapida ricostruzione della nostra flotta mercantile,

b) disponga per il rapido ripristino degli impianti ferroviari e degli impianti sorgenti nell'aerea del porto e necessari per la sua attività, comminando ai proprietari la decadenza delle concessioni e il risarcimento dei danni all'economia portuale, se a relativi lavori non fossero ultimati nel periodo di tempo strettamente e tecnicamente necessario,

c) disponga per riprendere subito la costruzione del grande bacino da metri 346, stanziando la relativa spesa di lire 1 miliardo 450,000,000 che può essere ripartita anche in quattro esercizi consecutivi a decorrere dal 1946-47 ».

*(È approvata).*

Dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole agli schemi di provvedimenti legislativi testé esaminati, con gli emendamenti e le raccomandazioni approvate.

**Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Provvedimenti per rimettere immediatamente in funzione nella città di Torre Annunziata l'attrezzatura distrutta o danneggiata dallo scoppio verificatosi nel gennaio 1946. (N. 131).**

FERRI, *Relatore per la Commissione Finanze e Tesoro*, ricorda che il 21 gennaio 1946 la città di Torre Annunziata fu devastata da un'esplosione, subendo ingenti danni. È favorevole al provvedimento, ma osserva che i 200 milioni stanziati nel decreto in esame rappresentano un primo sforzo del Governo, anzi soltanto la cifra necessaria a saldare le spese dei lavori già eseguiti. Si riserva quindi di pregare il Governo di aumentare in futuro lo stanziamento a favore di questa Città, anche per far fronte alla disoccupazione derivata dalla distruzione di industrie e dell'esercizio portuale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, passando agli articoli

*(Gli articoli 1, 2 e 3 sono approvati senza discussione).*

PISCITELLI, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, all'articolo 4 propone che la misura dei sussidi concessi in quantità non superiore al 25 per cento della spesa per la ricostruzione dei natanti e degli attrezzi della pesca, e per la ricostruzione delle chiatte adibite al carico e scarico delle merci, e nella misura fino ad un terzo della spesa per la riparazione e ricostruzione degli stabilimenti industriali, venga unificata in quella di un terzo per ogni genere di ricostruzione, poiché dal punto di vista dell'urgenza, la ricostruzione dei natanti non ha minore importanza di quella degli edifici industriali.

Dal punto di vista formale, poi, la sua proposta consiste nella fusione in un unico comma dei primi due commi dell'articolo 4, sopprimendo le parole « Il Ministero stesso è autorizzato a concedere sussidi in misura non superiore al 25 per cento della spesa, come sopra accertata », con le quali si inizia il secondo comma.

PERSICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, si dichiara favorevole all'emendamento

BRUNO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, ritiene che scopo della disposizione contenuta nel provvedimento in esame fosse quello di avvantaggiare più la rapida ri-

presa degli edifici industriali che non quella dei natanti

DE STEFANO dà ragione degli importanti servizi che le chiatte disimpegnano nei porti, ed osserva che, oltre a ricostruire gli stabilimenti, bisogna anche pensare a metterli in condizione di poter lavorare, dando loro i mezzi per potersi rifornire

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 4 con l'emendamento proposto dal Relatore Piscitelli, consistente nella soppressione della prima parte del secondo comma. « Il Ministero stesso è autorizzato a concedere sussidi in misura non superiore al 25 per cento della spesa, come sopra accertata », e nella fusione del primo comma col secondo. Spiega che in tal modo anche per la ricostruzione dei natanti, degli attrezzi della pesca e delle chiatte, il sussidio del Ministero sarà di un terzo e non di un quarto della spesa, come lo schema in esame proponeva.

*(È approvato — Gli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 sono approvati senza discussione).*

Pone ai voti la raccomandazione formulata dai Consultori Piscitelli, Ferri e Palermo, del seguente tenore « Le Commissioni riunite Finanze e Tesoro, Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni, ritenuto che il decreto in esame provvede solo alle più immediate ed urgenti necessità per iniziare la ripresa dell'attività produttiva di Torre Annunziata, fanno voti che il Governo provveda al più presto ad emanare ulteriori provvedimenti per la ricostruzione integrale di quello che forma il centro di maggiore intensità industriale dell'Italia meridionale »

*(È approvata)*

Dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo con l'emendamento e le raccomandazioni testé approvati.

**Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Disposizioni relative alla cessazione della gestione statale di rischi di guerra della navigazione. (N. 140).**

SCERNI, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, rileva che con il provvedimento in esame viene posto termine alla obbligatorietà della copertura dei rischi di guerra e lo Stato — a carico del quale è interamente la parte rassicurativa — cessa dal rassicurare i rischi stessi, assumendo che nello stato attuale della

navigazione l'unico rischio è quello derivante dalla presenza di mine vaganti o di campi minati

A prescindere dal fatto che, almeno formalmente, non è stata ancora dichiarata la cessazione delle ostilità, osserva che la copertura dei rischi di guerra nella prassi generale non segue lo stato di guerra, ma anzi molte volte lo precede. Ora è del parere che sia opportuno aggiornare la registrazione, tenendo conto del fatto che le ostilità sono cessate, ma, data la situazione politicamente incerta che circonda l'Italia, crede che non sia il caso di passare troppo rapidamente, come fa il provvedimento in esame, da un sistema all'altro. Fa presente infatti che l'articolo 1° stabilisce la cessazione della riassicurazione statale dei rischi di guerra alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, cioè 15 giorni dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ed osserva che se tale pubblicazione avverrà rapidamente, si arriverà a far cessare il rischio di guerra a carico dello Stato, prima ancora che formalmente venga a cessare lo stato di guerra.

PERSICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, propone di modificare il principio dell'articolo 1 nel modo seguente « Con l'entrata in vigore del decreto che dichiarerà cessato lo stato di guerra, cessa ecc. ».

SCERNI, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, osserva che sarebbe meglio dire « Entro 60 giorni dall'entrata in vigore ecc », in modo da lasciare un lasso di tempo tale da permettere a certe situazioni di chiarirsi e da rendere sempre meno necessaria la copertura dei rischi di guerra.

MOLLE è del parere che, per dare un lasso di tempo che consenta agli assicuratori italiani di entrare in rapporti con le Società di assicurazione estere, si stabilisca che l'entrata in vigore del provvedimento abbia inizio 60 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto che dichiara cessato lo stato di guerra, propone pertanto che alle parole « Con l'entrata in vigore del presente decreto » con le quali si inizia il primo comma, si sostituiscano le seguenti « A decorrere dal 60° giorno dopo la cessazione dello stato di guerra, cessa la riassicurazione ecc ».

PERSICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, dichiara di accettare l'emendamento così formulato.

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento proposto dal Consultore Molle ed accettato dal Governo

(È approvato)

MOLLE osserva che, conseguentemente, bisognerebbe modificare il comma terzo dell'articolo 1, dicendo che « l'Unione italiana di riassicurazione continuerà ad assumere », nonostante l'entrata in vigore del decreto che dichiara la cessazione dello stato di guerra.

PRESIDENTE non ritiene necessaria la modificazione.

Mette ai voti l'articolo 1 emendato come sopra

(È approvato)

ZOLI rileva che il rischio mine continuerà ad essere oggetto di assicurazione.

SCERNI, *Relatore per la Commissione Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni*, fa osservare che attualmente il rischio mine non esiste, perché è compreso nella voce generica del rischio di guerra; soltanto quando si sopprime la copertura del rischio di guerra è necessario sostituire ad esso la parte che ancora sussiste, cioè il rischio mine.

(L'articolo 2 è approvato senza discussione)

All'articolo 3 fa rilevare che dovrebbe essere chiarito che il Comitato di vigilanza in questa nuova formazione continua ad avere i poteri per definire la valutazione delle navi già sinistrate.

Osserva inoltre che la rappresentanza armatoriale, che aveva già accesso a questo Comitato, ne sarebbe ora esclusa in base all'articolo 3. Propone quindi che sia restituito agli armatori questo diritto, aggiungendo un punto 9) del seguente tenore « un rappresentante delle imprese armatoriali membro ».

PERSICO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, è favorevole a tale proposta.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 3 con l'emendamento proposto dal Relatore ed accettato dal Governo.

(È approvato — Gli articoli 4 e 5 sono approvati senza discussione).

Pone ai voti la seguente raccomandazione proposta dal Relatore Scerni: « Le Commissioni riunite Finanza e Tesoro, Ricostruzione, Lavori pubblici e Comunicazioni, nell'esprimere parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo portante disposizioni relative alla cessazione della gestione statale dei rischi di guerra della navigazione, raccomandano che il Comitato di vigilanza, di cui all'articolo 3 del provvedimento stesso, conservi i poteri per definire, anche in sede di liqui-

dazione, la valutazione ai fini dell'assicurazione delle navi »

*(È approvata).*

Dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole allo schema di prov-

vedimento legislativo con gli emendamenti e la raccomandazione testé approvati.

**La seduta termina alle 12.**